

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Domenica 23 agosto 1992
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 - Roma - telefono 69996282 - fax
 69996290.
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dal-
 le 15 alle ore 1

Spiegamento di polizia in paese
 Il convegno skin in un'altra zona

Fregene si mobilita «Se arrivano i nazi noi siamo pronti»

ALESSANDRA BADUEL

Tutti a Fregene, oggi, per manifestare antifascismo e antirazzismo, contro il paventato, ma smentito, raduno delle teste rapate di tutta Europa. Comitati, commercianti e cittadini sono mobilitati, ma gli skin sembrano proprio che debbano vedersi altrove, da qualche parte vicino Roma o comunque nel Lazio, e non oggi ma nella prossima settimana, per il loro annuale campo «Ritorno a Camelot», che dovrebbe durare tre o quattro giorni. La notizia arriva dalla Germania. Nella ex Rdt, a Rostok, dove la presenza neonazista è molto forte, dei gruppi di teste rapate si starebbero preparando alla partenza verso la capitale, mentre in altre città tedesche vari gruppi musicali «skin» stanno cercando di procurarsi i soldi per affrontare il viaggio. E dovrebbero arrivare anche i gruppi locali collegati tra loro con la sigla nazionale «Base autonoma», hanno preparato addirittura un volume fotografico per illustrare «lo spirito di un intero movimento in continua crescita che si adopera affinché camerati d'Italia, d'Europa e oltre possano esprimere gli uni agli altri le proprie opinioni, linee di lotta e combattimento al nuovo ordine mondiale». L'anno precedente, i camerati si erano visti a Foce di Montezemolo, in provincia di Ascoli Piceno. Erano in pochi. Da allora, agosto '90, sono cresciuti.

Comitato permanente contro il razzismo e l'antisemitismo. Alle 11,30, altro appuntamento del Circuito romano di comunicazione antifascista e antirazzista alla sede della Proloco, dove dovrebbe confluire anche la «Fondazione comunista» di Fiumicino. Il vero appuntamento degli skin non è stato pubblicizzato. Come ogni anno, dovrebbero vedersi in qualche terreno privato per un incontro internazionale politico e musicale. E questa volta, la zona prescelta non dovrebbe essere lontana da Roma. Lo scorso agosto, come si legge nella rivista «Azione skinhead» di qualche mese fa, «Ritorno a Camelot» si tenne a San Giacomo, vicino Bassano del Grappa. Di quel campo, i militanti di Movimento politico e degli altri gruppi locali collegati tra loro con la sigla nazionale «Base autonoma», hanno preparato addirittura un volume fotografico per illustrare «lo spirito di un intero movimento in continua crescita che si adopera affinché camerati d'Italia, d'Europa e oltre possano esprimere gli uni agli altri le proprie opinioni, linee di lotta e combattimento al nuovo ordine mondiale». L'anno precedente, i camerati si erano visti a Foce di Montezemolo, in provincia di Ascoli Piceno. Erano in pochi. Da allora, agosto '90, sono cresciuti.



Dalle 24 di questa sera
 91 emittenti locali
 «bocciate» dalle Poste
 non potranno più trasmettere

Molte in segno di protesta
 non obbediranno al diktat
 «Vogliamo una proroga»
 Valanga di iniziative legali

Resistenza televisiva

Il conto alla rovescia è già iniziato. Alla mezzanotte di oggi dovrebbe scattare l'oscuramento per le 91 tivù private che non hanno ricevuto la concessione dal ministero delle Poste. Nessun problema per le 60 «promosse». Non tutte però staccheranno la spina. Molti i ricorsi già presentati e in cantiere, e le iniziative legali per chiedere allo Stato il risarcimento dei danni. Chiesta al ministero una proroga.

DELIA VACCARELLO

C'è chi ha già deciso: le trasmissioni non verranno interrotte, anche senza concessione. C'è invece chi «obbedirà» all'oscuramento e chi è ancora in dubbio sul da farsi. Le emittenti si preparano così all'ora X, la mezzanotte di oggi quando in base al decreto del ministro delle Poste le 91 emittenti televisive non autorizzate non potranno continuare a trasmettere. Nessun problema ovviamente per le 60 tivù promosse, quelle che hanno ricevuto la concessione dal ministero.

Per chi trasgredisce, e continua a trasmettere, è previsto anche l'arresto e una multa. Un provvedimento che ha sollevato un coro di proteste che si tradurranno anche in ricorsi e azioni penali.

Ancora in dubbio se continuare a trasmettere gli operatori di Teleciviltàvecchia. «Faremo comunque il nostro programma dalle 14,30 alle 23,30, che riunisce una serie di servizi realizzati negli ultimi 10 anni, e manderemo in onda un "serpentone", cioè una scritta in sovrapposizione, dove si dice che secondo un decreto ministeriale Civiltàvecchia e l'altro Lazio non hanno diritto ad un'emittente», dice Maurizio Campogiani. Per il resto hanno in cantiere un ricorso, e di certo non intendono darsi per vinti. «Obbediranno all'oscuramento quelli di Rete Azzurra, e contemporaneamente si faranno promotori di una richiesta di risarcimento danni al ministero in sede penale e di iniziative per accertare l'anomalia delle graduatorie. «Solleciteremo anche inchieste parlamentari», dice Nando

Agostinelli. Le graduatorie sono fatte in base a criteri indecifrabili. Ci sono emittenti che non hanno impianti e che hanno ricevuto la concessione. Ad esempio Telefiuggi due anni fa ha venduto tutte le attrezzature, eppure compare tra le «promosse». E potrei fare altri esempi». Rete Azzurra sta preparando uno schedone che documenterà queste «anomalie». Intanto per stasera ha organizzato una trasmissione nella piazza di Genzano con uno schermo gigante che vedrà la partecipazione di numerosi giornalisti di testate locali e nazionali. «Ci auguriamo che ci sia un ripensamento - aggiunge Agostinelli - Con una proroga, che abbiamo già chiesto al ministero, fino al 28 febbraio prossimo ogni emittente avrà il tempo di definire la propria posizione».

Ancora in dubbio sul da farsi responsabili di Tvt. «Il nostro presidente ha presentato il ricorso al ministero», dice Federico Usai, per il resto decideranno nelle ultime ore. Decisi a continuare le trasmissioni gli operatori di Telefiore di Bellegra, che la prossima settimana presenteranno un ricorso al Tar. L'emittente è associata al Conna, il coordinamento nazionale nuove antenne, che ha invitato tutti i suoi aderenti a continuare a trasmettere. «Siamo stati i primi a dire a tutte le emittenti a restare accese - dice il segretario Mario Albanesi - L'arresto? Penso che nessuno abbia il cattivo gusto di fare intervenire le forze di polizia per suffragare un provvedimento che non si regge in piedi». Il Conna ha indetto una manifestazione di protesta contro il provvedimento prevista per il mese di settembre.

Tangenti al catasto

«L'ex ministro Formica deve essere denunciato»
 Interpellanza Pds

L'ex ministro Formica e i suoi vecchi collaboratori devono essere denunciati all'autorità giudiziaria: lo chiede Mario Lettieri, parlamentare del Pds, che ha presentato un'interpellanza alla presidenza del consiglio per lo scandalo-catasto. Mario Lettieri si riferisce al palazzo di viale Ciamarra, acquistato dalle Finanze quando era ministro Rino Formica. Nel diario dell'imprenditore Alessandro Genni, morto nel 1990, è stato infatti trovato un appunto: «pagati due miliardi a Carlo Meroli per il suo interessamento». La magistratura nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta: c'è il sospetto che il senatore dc Carlo Meroli, allora sottosegretario, in cambio di quei soldi abbia favorito l'acquisto dell'edificio da parte delle Finanze.

Il palazzo, che è costato almeno 63 miliardi, è pronto da diversi mesi, ma è inutilizzabile perché secondo il piano regolatore del Comune può ospitare solo uffici privati. Particolare strano, questo, che porta a un interrogativo: perché il ministero ha comprato un edificio vincolato? Nell'interpellanza, oltre a chiedere che Rino Formica e i membri del suo gabinetto «coinvolti nelle trattative» siano denunciati, Mario Lettieri invita il presidente del consiglio Giuliano Amato «a costituirsi parte civile e a chiedere la restituzione del malloppo e i danni». L'interpellanza del parlamentare si conclude così: «Questa è una vicenda che, qualunque sia, getta un'ombra inquietante sulla gestione del ministero».

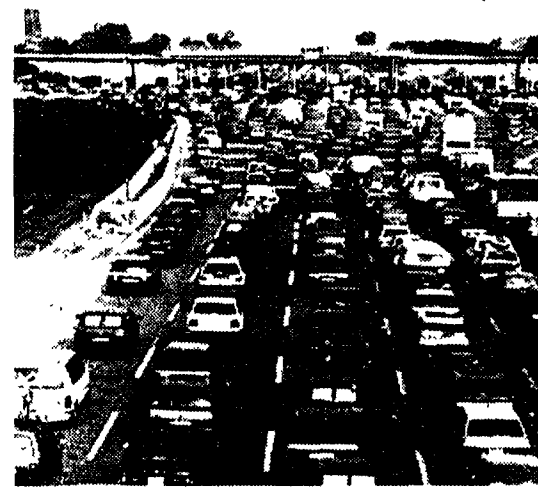
Allarme sul litorale di Anzio per la presenza di una macchia sospetta nel mare

Romani in «controesodo intelligente» Caselli liberi, pienone in serata

Controesodo intelligente con traffico scorrevole sulle autostrade, nonostante le molte partenze per il week-end. La corsa al mare potrà risentire di qualche disagio solo nel pomeriggio di oggi, all'ora del rientro. Ad Anzio, intanto, più che delle macchine ci si preoccupa delle macchie: un'enorme chiazza marroncina di dubbia provenienza che si presenta regolarmente all'orizzonte marino dei bagnanti...

Un controesodo intelligente: il traffico si mantiene scorrevole sulle autostrade e le partenze per il week-end non minacciano di ingolfare il cammino per il mare. Secondo i vigili urbani, qualche disagio si potrà avvertire nel pomeriggio di oggi, quando il popolo dei villeggianti domenicali si appresterà al rientro. Ieri, intanto, hanno oltrepassato la barriera di Roma Nord 12.200 macchine, mentre in città sono entrati 9.300 veicoli. La polizia stradale ha segnalato soltanto qualche piccolo tamponamento sulla Salaria, all'altezza di Magliano Sabina. Insomma, sembra che la scansione delle vacanze intelligenti abbia funzionato quest'anno. Merito dell'esperienza

di faticose code sotto il sole a picco, o della recessione che convince molti a ferie in città. Ad Anzio, intanto, da alcuni giorni una chiazza marroncina si sta dilatando fra il Lido delle sirene e Anzio colonia. Il sospetto era che si trattasse di liquami fuoriusciti dalle fognature, ma all'ufficio tecnico di Anzio si dicono sicuri: «Tutto è a posto. Abbiamo controllato scarichi e condotte e non risultano problemi di nessun tipo». La colpa sembra da attribuirsi agli scarichi di carburante di qualche imbarcazione, mentre la capitaneria di porto continua a restare insospettita dalla regolarità delle apparizioni: la macchia si «mostra» ogni giorno fra le 15,30 e le 16. E stranamente, proprio in corrispondenza degli scarichi...



Alitalia

Truffa di Stewart e hostess con carte di credito

Rubavano le carte di credito ai viaggiatori, e le spendevano in volo, sulla rotta Roma-Hong Kong. Diciotto assistenti di volo dell'Alitalia, dieci steward e otto hostess, sono stati denunciati a piede libero per truffa, falso e frode aggravata. Secondo l'accusa avrebbero aiutato un'organizzazione criminale a spendere circa un miliardo di lire acquistando oggetti preziosi al duty-free sull'aereo con le «American Express» rubate, il cui furto non era stato ancora denunciato dal legittimo proprietario. Nella truffa sarebbero coinvolti anche alcuni cittadini stranieri che debbono essere ancora identificati. Il sistema studiato dagli Stewart dell'Alitalia era semplice e privo di rischi. Si trattava di «scegliere voli intercontinentali la cui durata impediva qualunque accertamento sulla va-

lidità delle carte di credito. A bordo degli aerei non esiste infatti la possibilità di inviare l'imput all'American Express e chiedere l'ok sull'acquisto. Per avere un'idea dell'affare, basti pensare che sul volo Roma-Hong Kong con una carta di credito sono stati fatti venti acquisti alla boutique dell'aereo: portafogli di pelle, orologi di marca, profumi. Tutta roba che poi veniva rivenduta a prezzi di favore. Le indagini condotte dalla Squadra mobile di Roma in collaborazione con il servizio di sicurezza dell'Alitalia, sono partite nel gennaio scorso. Ieri il magistrato Pietro Giordano ha firmato i rinvii a giudizio per truffa nei confronti dei diciotto assistenti di volo. Per il momento si contesta loro di aver omesso di fare controlli per accertare la liceità dei documenti.

Bilanci di vacanze. Ladispoli: turismo estivo in crisi. Mare «bocciato» dalla Goletta verde

Il declino della spiaggia degli anni 70

A Ladispoli si contano gli assenti. Ombrelloni chiusi anche nel fine settimana. «Tutta colpa della Goletta verde», è l'accusa dei gestori degli stabilimenti balneari. «Bisogna inventarsi offerte più accattivanti per i turisti, gli appartamenti non li vuole più nessuno», propone il sindaco Ruscito. Intanto rimangono i divieti di balneazione, non c'è ancora un depuratore e i cassonetti delle immondizie scoppiano.

SILVIO SERANGELI

«Peggio dell'anno scorso. Neppure il sabato e la domenica si riesce a fare il pieno». La stagione per i gestori degli stabilimenti balneari di Ladispoli, non è andata granché bene. Sicuramente a luglio, in piccolo recupero ad agosto. «Abbiamo venti ombrelloni in meno». «Ormai non vengono più neppure i clienti abituali. Venti trenta per cento in meno di presenze - dicono allo stabilimento Miami - E si rientra a stento nei costi di gestione. È

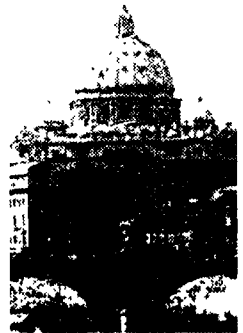
sfumato per molti l'affare vacanze. Visti lunghi anche tra i negozianti. «Bisogna rassegnarsi. Qui non c'è più turismo. Chi va al mare, chi compra, chi spende siamo noi». Un quadro sconfortante per la spiaggia di massa dei romani, esplosa negli anni settanta, con una popolazione estiva che superava le 150 mila presenze. Una cittadina che, in luglio e agosto, si moltiplicava per dieci. Poi un inesorabile

declino. Oggi si registra a mala pena un tetto massimo di 100 mila persone nel fine settimana, mentre è cresciuto sensibilmente il numero dei residenti: da 15 a 18 mila fino a 22 mila abitanti. E la colpa della crisi? Ora non ci sono più i 5 mila profughi russi su cui scaricare tutti i problemi della cittadina a nord di Roma. Hanno lasciato lì molti appartamenti, e qualcuno ammette che, nonostante tutto, russi e polacchi aiutavano a far reggere l'economia locale, coprivano i vuoti visti lasciati dai vacanzieri che sceglievano località più interessanti. «La gente si è spaventata, non si fida. Ha sentito i dati della Goletta verde e non viene più».

Alcuni bagnanti dell'Arcobaleno spiegano così il calo delle presenze. A pochi metri i cartelli di divieto di balneazione. Uno scenario vecchio di almeno sette anni, che non spaventa i vacanzieri abituali: no-

stante i divieti, il bagno si fa liberamente. «Mare sporco e a rischio»: la sentenza della Goletta verde che viene contestata a Ladispoli. «Il problema dell'inquinamento è sempre esistito, la situazione è sempre la stessa - dice l'ufficiale sanitario della usl Rm22, Arcangelo Frisina - Ci sono troppi fossi che scaricano le loro acque lungo la nostra costa. In prossimità dei fossi Cupina, Sanguinara, Vaccina c'è una fortissima concentrazione di batteri. Ma per il resto il nostro mare è come quello di tutto il litorale laziale. Non c'è stato mai un caso di malattia infettiva a carattere epidemico. Lavori qui da 15 anni e mi preoccupo in anticipo in anticipo di prevenire i rischi che ci sono. Certo i cartelli non sempre funzionano. C'è chi installa tranquillamente l'ombrellone sugli isolotti di sabbia alla foce dei torrenti e dice che si sta bene e l'acqua è fresca». Possibile che

500 zingari dell'Alsazia in pellegrinaggio a San Pietro



Cinquecento zingari provenienti dall'Alsazia hanno partecipato ieri mattina ad una messa nell'ambasciata di San Pietro celebrata dal vescovo Pierre Duprey, segretario del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Questa mattina saranno presenti ad una seconda messa che sarà officiata dall'arcivescovo Giovanni Cheli, presidente del pontificio consiglio della pastorale per gli emigranti e gli itineranti, nel campo sosta di Pomezia, dove gli zingari sono stati ospitati. Il pellegrinaggio, che è iniziato il 21 agosto e si concluderà domani, è stato reso possibile dalla collaborazione della Conferenza episcopale italiana e della Caritas diocesana. «E questa una manifestazione collettiva di fede - Ha detto l'arcivescovo Cheli alla radio Vaticana - Gli zingari sono persone profondamente religiose».

Devastato da un incendio un bosco nella Sabina

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in località Collemaggiore, in provincia di Rieti, a poca distanza dalla via Salaria. Le fiamme, altissime, hanno bruciato vari ettari di bosco ceduo e grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco si è evitato che venissero distrutte alcune abitazioni, che sono state evacuate con urgenza. L'incendio è stato circoscritto dopo alcune ore.

Arrestati a Catania gli assassini del filippino

Due filippini accusati dell'omicidio e del tentativo di omicidio di due loro connazionali, avvenuti nel giugno scorso a Roma, sono stati arrestati da agenti della squadra mobile di Catania a Fiumefreddo, a 40 chilometri dal capoluogo. Assieme ai due presunti assassini, i cui nomi non sono stati resi noti, sono stati fermati altri filippini la cui posizione è al vaglio degli investigatori. L'omicidio risale alla notte tra il 12 e il 13 giugno scorso. La vittima, che si chiamava Noel Vergara e aveva 18 anni, è stato ucciso con tre colpi di pistola al petto, durante una lite che ha coinvolto due gruppi di filippini, in piazza Mancini, nei pressi dello stadio Olimpico. Sembra che all'origine ci siano stati disaccordi sulla spartizione dei proventi di alcuni furti. Nella stessa circostanza è rimasto ferito ad una spalla anche Bong Noves Sares Marcelo di 23 anni, che è guarito in pochi giorni. È risultato che i responsabili erano quattro uomini, tre armati di coltello e uno di pistola, di nazionalità filippina, che, giunti in piazza Mancini a bordo di una «bizza» nera, avevano a più riprese aggredito i loro connazionali.

Bloccati i lavori per la discarica di Pomezia

La Regione Lazio ha disposto ieri la sospensione, fino al 20 settembre prossimo, dei lavori per la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani nella cava di proprietà della società «Cavedit», a Pomezia. Nel documento viene intimato alla società di non riprendere, domani, i lavori per la realizzazione della discarica, mentre le vie sono consentite di continuare a mantenere umida l'argilla che già vi era stata depositata per procedere alla impermeabilizzazione del terreno. Questo lasso di tempo, secondo la Regione, servirà ad effettuare ulteriori controlli nella cava e nel suo sottosuolo per verificare se ci siano problemi di inquinamento, in particolare della falda idrica. Entro il 30 settembre i periti dovranno consegnare alla Regione i risultati delle loro indagini e poi si deciderà definitivamente sul futuro della discarica di Pomezia. «Si tratta di una sospensione momentanea - dice l'assessore Attilio Bello, che in questo periodo fa le veci del sindaco di Pomezia - ma è senz'altro una vittoria di quanti si sono battuti contro la discarica».

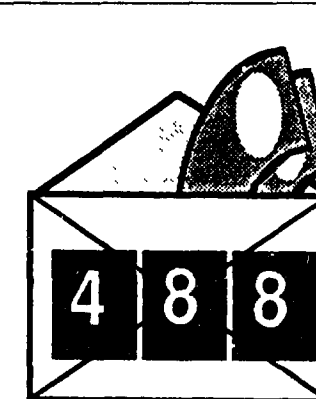
Troppi incidenti a Tor San Lorenzo Proteste degli abitanti

Gli abitanti di Tor San Lorenzo, il quartiere litoraneo di Ardea, protestano per la pericolosità della Statale litoranea, lungo la quale troppo spesso si verificano gravi incidenti. L'ultimo è costato la vita alla signora Wanda Felice, 46 anni, e alla figlia Luana, di 12, travolte e uccise da un'automobile mentre attraversavano la strada intorno all'una di notte, sulle strisce pedonali. Un'altra figlia della signora si è salvata perché la madre è riuscita a darle una spinta in avanti. Gli abitanti di Tor San Lorenzo chiedono che il comune di Ardea installi o faccia installare al più presto dall'Anas, competente sulla litoranea, una segnaletica adeguata e dei semafori.

19enne si getta in un pozzo Salvata da un poliziotto

Una ragazza di 19 anni, Mara Marini, ha tentato di uccidersi venerdì sera verso le 22 lasciandosi cadere in un pozzo a 50 metri dalla sua abitazione di via Sassone, a Morolo, in provincia di Frosinone. Ed è stata salvata da un agente di polizia. A dare l'allarme al «112» sono stati i suoi genitori, Francesco ed Angela. Antonio Mattia, 38 anni, capopattuglia di una volante, si è legato una fune ai fianchi e si è calato nel pozzo. Dopo circa mezz'ora di tentativi è riuscito ad afferrare la giovane e portarla in salvo. Mara Marini è stata portata all'ospedale Umberto I del capoluogo ciociaro e ricoverata nel reparto chirurgia in osservazione. Ieri mattina i medici l'hanno dichiarata fuori pericolo. Non è la prima volta che Mara - che soffre di crisi depressive ed è in cura da uno specialista - tenta di togliersi la vita.

ANDREA QAIARDONI



Sono passati 488 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.